

Azione Cattolica – Diocesi di Cremona
Bozza di documento assembleare
XV Assemblea diocesana

Raccontare la fede con le parole della vita

Il documento assembleare che proponiamo in bozza per la discussione nelle assemblee parrocchiali e zonali è frutto della riflessione fatta dalla Presidenza prima, e dal Consiglio diocesano poi, sulla bozza che il Consiglio Nazionale ha deliberato nel giugno scorso. Abbiamo cercato di adattare il documento alla nostra realtà diocesana e in particolare alla nostra realtà associativa.

1. Il senso dell’Azione Cattolica
2. L’eredità ricevuta
3. Questioni urgenti sulle quali l’ac deve compromettersi

1. Il senso dell’Azione Cattolica

In questo terzo millennio condividiamo l’esperienza associativa nella Chiesa, interpellati dalle persone che incontriamo e dalle loro storie, con la voglia di percorrere un tratto di cammino insieme per costruire legami forti, fondati sulla comune fede in Gesù. Ci riconosciamo profondamente nella Chiesa Universale nel vivere l’essenzialità e la semplicità che Papa Francesco ha richiamato più volte nel suo ancor breve pontificato. È lo stile di comunione in mezzo e vicino alla gente che rende visibile “la Chiesa bella del Concilio” e che chiama tutti i credenti in Cristo all’assunzione di responsabilità. Altrettanto inseriti ci sentiamo nella Chiesa diocesana guidata dal nostro Vescovo. Vogliamo contribuire al “fine apostolico” di essa con i nostri percorsi formativi e con la nostra operosa disponibilità, nell’ottica della pastorale integrata che il vescovo Dante ci ha indicato: quella di una progettazione comune della pastorale, sacerdoti e laici insieme. In altre parole vivere la corresponsabilità oggi, in un momento carico di incognite e di novità anche nella Chiesa di Cremona. Il percorso di costituzione delle unità pastorali non può vederci in una posizione di rincalzo, vogliamo condividere la progettualità di questi percorsi che non sono facili e richiederanno una maturazione tra la gente. In questa direzione andrà il nostro impegno, come già è avvenuto in diverse realtà, in cui l’AC ha anticipato l’unità pastorale costituendo un’associazione interparrocchiale.

Il titolo che abbiamo scelto per l’assemblea “*Raccontare la fede con le parole della vita*” spiega bene in quale direzione vogliamo muoverci: quella di recuperare il dialogo con gli uomini del nostro tempo, anche quelli che non frequentano i nostri gruppi e neppure gli ambienti parrocchiali.

Domande: *Siamo ancora capaci di raccontare la nostra fede? Ci siamo domandati. Riusciamo ancora a spiegare con la passione del nostro vivere l’appartenenza ecclesiale e associativa come una ricchezza? Il nostro linguaggio dice qualcosa a questi uomini e queste donne? O il nostro modo di dire da iniziati non crea nessuna emozione e nessun canale di comunicazione con essi?*

Sono domande non scontate, già porsele è importante, cercare di rispondere ancora di più. Saremo all’altezza di farlo? Questo è un impegno che vogliamo condividere, è un impegno per il triennio che

inizia. Sarà un percorso di discernimento comunitario, un vero e proprio laboratorio di integrazione tra fede e vita. Così si esplicita e si incarna la nostra vocazione laicale.

2. L'eredità ricevuta

- Esercizio di democrazia come scuola di partecipazione e responsabilità
- Centralità della formazione delle coscienze e di un cammino proposto per maturare la libertà personale di ciascun associato
- Rilevanza degli adulti, dei giovani e dei ragazzi nelle attività di collaborazione con la parrocchia

Esercizio di democrazia come scuola di partecipazione e responsabilità

Vivere l'esperienza associativa è un esercizio di democrazia notevole che aiuta ognuno a prendere consapevolezza del grande valore di questo strumento, utile in AC, ma fondamentale anche a livello sociale e politico. In AC ciascuno si deve sentire protagonista con modalità proprie, legate al suo stato di vita, partecipe di qualcosa che va oltre i singoli volti coinvolti, che, proprio perché vissuto insieme, si propaga attorno a sé coinvolgendo altri. Tanto più ognuno di noi si sentirà partecipe e non destinatario dell'impegno di altri, tanto più l'associazione potrà crescere e diventare sempre più attrattiva anche nei confronti di quelli che stanno un po' ai margini, i simpatizzanti, che seguono le iniziative, ma non vogliono lasciarsi coinvolgere. È compito nostro avvicinare e invitare queste persone a fare il passo dell'adesione e successivamente quello dell'assunzione di responsabilità, proprio quella che deriva dalla nostra vocazione laicale, ovvero dal vivere nel mondo spendendoci per testimoniare la fede, la speranza e la carità che danno pienezza alla vita dell'uomo. Alla base di questo impegno si colloca la gratuità evangelica, che diventa stile di vita e di impegno e profezia che interroga l'uomo, aiutandolo a porsi domande su se stesso e sulla propria esistenza. Gratuità evangelica che interroga anche le Istituzioni, con cui non possiamo non entrare in contatto ed in dialogo, nella consapevolezza dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno. L'AC non può esimersi dall'aiutare i propri associati a costruirsi un'opinione su quanto succede nel mondo e nel territorio in cui viviamo.

Centralità della formazione delle coscienze e di un cammino proposto per maturare la libertà personale di ciascun associato

Una sfida di grandi proporzioni che l'AC da sempre ha fatto sua è quella di sostenere l'uomo nel vivere la propria libertà come autentico dono di Dio attraverso i percorsi formativi che l'associazione offre a ciascuno, secondo le proprie capacità e attitudini. Sono percorsi che offrono occasioni di accostamento alla Parola di Dio, di confronto con i documenti del Magistero e con le espressioni della nostra cultura, in un profondo scambio di idee che ognuno cerca di portare e di condividere con gli altri. La formazione che proponiamo è costituita da momenti preparati, pensati e messi a disposizione per aiutare le persone a confrontare la vita con la fede, per interrogarsi sul modo in cui la vocazione battesimale viene vissuta nella quotidianità. Paolo VI ci richiamava alla lettura dei "segni dei tempi", a capire cosa succede intorno a noi e ad interpretarlo alla luce della fede. È un obiettivo che trova la sua ragione soprattutto in un contesto sociale profondamente mutato come quello di oggi, in cui la testimonianza del cristiano non può spegnersi anzi deve rinvigorirsi e raffinarsi nelle modalità.

La dimensione spirituale resta un punto fermo per noi: l'approfondimento della Parola attraverso la costituzione di vere e proprie scuole che si sono diffuse in questi anni nelle varie zone pastorali e gli esercizi

spirituali che andranno potenziati, costituiscono il carisma proprio della nostra associazione. Ragazzi, bambini e adulti trovano una proposta annuale, i giovani e i giovanissimi non ancora. Si potrà valutarne l'opportunità oltre che prendere in considerazione la proposta di diffondere anche nelle zone in cui non sono ancora partiti percorsi di lectio divina per adulti e giovani.

L'impegno spirituale dà forza e sostegno a tutta la vita dell'uomo. La preghiera e la meditazione della Parola non possono essere fini a se stesse, ma devono aiutarci nel discernimento, per capire ciò che ci accade, quanto vediamo succedere nel nostro territorio per interrogarsi sul rapporto che abbiamo con esso, se ci sentiamo alieni o partecipi con la volontà di contribuire a rendere il mondo in cui viviamo un po' migliore di come l'abbiamo ricevuto. È una sfida alta, ma non possiamo sottrarci! Da laici cristiani che vogliono vivere il Concilio, prima che studiarlo, dobbiamo interrogarci su questi temi e approfondirli nei momenti di formazione.

Rilevanza degli adulti, dei giovani e dei ragazzi nella corresponsabilità in parrocchia

Il nostro impegno educativo si inserisce nella vita delle nostre comunità e dei nostri territori, con una particolarissima attenzione alla vocazione delle persone, quella che ciascuno deve maturare nella propria vita. Il nostro compito non è quello di indurre, ma di suscitare, di aiutare a capire qual è la chiamata che il Signore fa a ciascuno e dove Lui vuole guidarlo. In questi anni anche la nostra Chiesa cremonese sta vivendo un momento di forte cambiamento dal punto di vista pastorale e organizzativo, che coinvolge con notevole impegno le comunità locali. La costituzione delle unità pastorali è una grande rivoluzione che coinvolge i campanili, gli affetti, le tradizioni e che va accompagnata con autentico senso di servizio. In questa direzione non si deve smarrire la chiarezza dell'obiettivo da raggiungere e la consapevolezza che i tempi dovranno essere rispettosi riguardo il sentire delle persone coinvolte. Sentirci parte integrante delle comunità ci porta a vivere il senso di appartenenza alla parrocchia in profondità, in sintonia con i sacerdoti determinati a dare un contributo non solo di opere ma anche di pensiero alla vita delle parrocchie. I nostri percorsi formativi puntano proprio a sviluppare questo profondo senso di appartenenza, innanzitutto alla Chiesa e poi all'AC. È un'appartenenza che diventa uno stile nel servizio e si arricchisce di una formazione che vuole andare oltre la sola catechesi, non solo funzionale ad un incarico. Così ritroviamo e rafforziamo anche la nostra appartenenza associativa, sentendoci protagonisti della nostra formazione, umana e cristiana. Come adulti, in particolare, dobbiamo porci degli obiettivi minimi che ci aiutino a vivere la dimensione associativa di Azione Cattolica qualificandola e caratterizzandola. Obiettivi molto semplici come il funzionamento effettivo del Consiglio parrocchiale e i momenti di formazione associativa che, quando non si possono realizzare in parrocchia dovranno essere fatti ad un altro livello: interparrocchiale, zonale o diocesano. Fissiamo ad esempio alcuni appuntamenti annuali, come quello della festa unitaria, ad inizio e a fine anno, che diventino irrinunciabili luoghi di riflessione e approfondimento, la Scuola della Parola che a livello zonale viene proposta e i campi scuola. Queste occasioni possono essere per gli adulti, ma anche per i giovani e i ragazzi, momenti che caratterizzano e danno sostanza ad un'adesione che si rinnova continuamente.

3. Questioni urgenti

Se l'eredità ricevuta è cospicua tutti dobbiamo impegnarci a non sperperarla, sentendoci responsabili di conservarla innovandola grazie all'affinamento delle nostre capacità di leggere i segni dei tempi. In merito a quanto precedentemente sottolineato riteniamo urgenti le seguenti questioni:

1 IL VALORE DELLA DEMOCRAZIA

Assistiamo a un deficit di democrazia, anche nelle nostre associazioni, oltre che nel contesto politico di questo povero paese. Se guardiamo i fatti non possiamo non accorgerci che a livello politico, e non solo, viene posta come prima questione quella della necessità di individuare un leader capace di affrontare e risolvere i problemi da cui siamo tormentati. Si invoca, come in altri periodi storici è avvenuto, un uomo della provvidenza investito da un mandato popolare affinché decida cosa si deve fare e come si deve agire per il bene di tutti. Noi pensiamo, al contrario, che la partecipazione di ciascuno al libero confronto di opinioni, alla scelta di progetti e di programmi ed all'azione responsabile, sia la linfa di un'organizzazione democratica quale forma politica capace di riconoscere la dignità di ogni uomo. La paura del giudizio altrui e/o dell'errore non può appartenerci vista la nostra modalità associativa, perciò mai come oggi è tempo per noi di sperimentare e far provare il valore della democrazia.

Riteniamo che si debba operare con una coscienza d'appartenenza capace di condividere legami e responsabilità. Non basta cioè eleggere un presidente, è necessario che ogni associato metta le proprie competenze al servizio di tutti grazie ad un'azione di cura dei legami che negli anni siamo stati in grado di intessere.

Domande: *Pensate che sia importante ripristinare nei nostri incontri formativi la formula in base a cui ciascuno si fa carico di preparare la riflessione da condividere con gli altri? Questo potrebbe aiutarci a liberarci dalle nostre paure e nel contempo rendere possibile la testimonianza di uomini in dialogo? Che significato attribuiamo agli strumenti della democrazia associativa come il Consiglio e l'Assemblea sia a livello parrocchiale che diocesano? Sappiamo valorizzarli come luoghi e momenti di partecipazione e di condivisione?*

2 IL CARISMA DELLA FORMAZIONE

La tradizione formativa che l'AC ha attuato in continuo dialogo con la modernità appare ancor più rilevante in un tempo di crisi dell'educazione. Le competenze relazionali e metodologiche acquisite nel tempo possono e devono costituire una risorsa importante per generare coscienze libere. Riteniamo che si debba prestare molta attenzione ai nostri percorsi formativi impegnandoci a realizzarli con cadenza almeno mensile. Abbiamo sempre pensato che leggere il vangelo alla luce degli affanni e delle inquietudini quotidiane, così come i nostri testi propongono, fosse la via privilegiata per formare uomini pronti ad evangelizzare il mondo. Siamo convinti che il nostro specifico contributo alla Chiesa sia proprio quello formativo, pertanto è importante mantenere vivo il nostro carisma evitando il pericolo di disperderlo nelle più svariate attività a cui spesso siamo chiamati dai parroci. Ciò non significa sottrarsi alle richieste che ci vengono fatte, ma pensiamo di dover essere in grado di stabilire delle priorità nelle attività della parrocchia ai fini di non perdere di vista anche la nostra associazione.

Domande: *I nostri giovani ed adulti sono capaci di vivere negli ambienti familiari, lavorativi, sociali politici, culturali ed economici come testimoni dello spirito di carità? I cammini associativi*

vanno potenziati e valorizzati a livello parrocchiale come autentici momenti di catechesi? Siamo convinti che grazie alla creatività, sensibilità e intelligenza di ciascuno ci possano essere ampi margini per migliorarli e potenziarli?

3 LA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO

In virtù del nostro radicamento sul territorio e della generosità con cui gli iscritti AC collaborano con le parrocchie pensiamo che sia importante impegnarci per conoscere le situazioni di povertà ed emarginazione presenti nelle nostre comunità. In nome della carità, compimento vero della stessa giustizia, interrogiamoci su quali siano i bisogni del nostro prossimo ed attiviamoci per trovare ad essi delle risposte. L'AC può esser luogo profetico che interroga le istituzioni, gli enti e i movimenti per trovare possibili soluzioni ai molti disagi dei fratelli.

La presenza in particolare nel nostro territorio della Casa Famiglia Sant'Omobono, permette di ricordare a tutti noi quanto la volontà e la generosità dell'uomo può arrivare a realizzare. Pensiamo ad essa come ad un segno visibile e fecondo della carità, che l'AC di Cremona ha voluto e che ancora oggi sostiene nei modi più differenti. Il gruppo di volontari e tutte le persone che si rendono disponibili a prestare servizio nella casa e che a livello economico, ma soprattutto affettivo si prendono cura di essa, rendono la Casa Famiglia un vero luogo di carità incarnata.

Domande: *Consapevoli del valore della testimonianza di una vita sobria, rispettosa del creato, capace di ascolto e di cura, come ci attiviamo per andare incontro a chi per varie ragioni vive da solo le fatiche quotidiane? Pensiamo che la nostra attività formativa sia una risposta significativa alla povertà culturale che caratterizza il nostro tempo, ma cosa conosciamo delle situazioni familiari difficili di uomini che spesso risultano invisibili ai più? Crediamo che la presenza nelle nostre associazioni di adulti anche in età avanzata costituisca una risorsa importante perché grazie alla loro esperienza e generosità possiamo avere consigli e indicazioni efficaci: come e quando cerchiamo di coinvolgerli e di sostenerli qualora fossero in difficoltà?*